

reddito patrimoniale di 5000 lire? Mai no. Lo Stato gli pagò, *al netto e senza alcuna detrazione*, tutte le 5000 lire dovutegli, come la terra diede ad *A*, dopo il pagamento di imposte e sovrimposte, altrettanto. Stiasi egli pago di non aver versato nulla a titolo di imposte *reali* sul titolo; ma non pretenda che lo Stato chiuda gli occhi all'evidenza e reputi di 5000 lire il suo reddito, quando è risaputo e certo che esso è di 10.000 lire. Una volta pagate al creditore, le 5000 lire entrano a far parte del reddito complessivo del contribuente, contribuiscono a fissare il tipo della sua agiatezza. Se si stabiliranno imposte di Stato sull'agiatezza, queste dovranno guardare all'agiatezza intiera e uen ad essa, dimezzata della parte proveniente dai titoli futuri. Del resto esistono già in tutta Italia le imposte comunali di famiglia; e nessuno sogna di negare di essere contribuente all'imposta di famiglia solo perchè mantieue la famiglia anche od esclusivamente col reddito di cartelle municipali a cui pure il comune promise la esenzione da ogni imposta. È notorio, ma giova ripeterlo chiaramente: la esenzione riguarda i tributi gravanti sul titolo, non il reddito della persona che capita a possedere titoli.

I portatori dei titoli pubblici immuni hanno interesse a chiedere che *questa* imposta *personale* sul reddito *complessivo* sia istituita: 1) perchè senza di essa lo Stato non potrà pagare gli interessi dei debiti; 2) perchè senza di essa lo Stato dovrà seguitare ad emettere biglietti, e quindi a deprezzare la carta-moneta in cui gli interessi dei debiti sono pagati; 3) perchè l'imposta dovrà colpire i redditi in relazione al loro ammontare complessivo e quindi i redditi minimi non pagheranno nulla, i mediocri poco e gli alti dippiù; 4) perchè l'imposta colpirà i redditi in relazione ai carichi di famiglia, di assicurazione, ecc., del contribuente e di nuovo si troveranno bene i contribuenti più gravati di altri pesi; 5) perchè l'imposta democratizzerà i titoli di prestito pubblico, interessando a comperarli specialmente le piccole e le medie borse, le quali non solo saranno esenti dalle imposte reali sui titoli, ma in più dall'imposta personale sul reddito complessivo, comunque composto.

V'è qualche buon motivo per susurrare *sitti, sitti* ogni qual volta si parla di imposta personale sul reddito, quasicchè dovesse nascere il finimondo ed i prestiti dovessero andare a male? In Inghilterra, in Francia, in Germania i titoli di prestito pubblico sono esenti dalle imposte sul titolo, non mai dalle imposte generali personali sul reddito. Ciò nonostante i prestiti vanno benissimo. Son persuaso che anche in Italia le cose andrebbero bene ugualmente, quando si dicesse chiaramente che i titoli pubblici da tutte le imposte possono essere e sono esenti; ma che il possessore del titolo, per il suo reddito totale, da qualunque fonte proveniente, non potrà mai essere esente rispetto ad un'imposta che appunto voglia colpire il suo reddito totale. Se questo si dicesse da chi ha l'autorità di dirlo e non solo da noi, che possiamo al più fare ragionamenti logici, la gente tirerebbe il fiato e sottoscriverebbe più volentieri. O che l'obbiezione più frequente, più importante, più molesta che tutti noi, che oramai per la quinta volta facciamo propaganda per i prestiti nazionali, ci sentiamo fare, a voce o per iscritto, non è questa; ma come potrà lo Stato pagare gli interessi senza nuove imposte? e come è possibile che proprio